

Vincitore nel 1978, giurato per 15 anni;  
e poi presidente (incompreso) alla ricerca di dialogo e concertazione

## Addio al prof. Valerio Castronovo, uomo di vero valore nell'Acqui Storia

Acqui Terme. Non più di una settimana fa, su queste colonne, facemmo il suo nome; apprendendo, di lì a poco, della sua dipartita, a Torino il 6 marzo scorso.

Per il Premio "Acqui Storia" il prof. Valerio Castronovo (classe 1935; laurea con Guido Quazza a Torino; storico specialista dell'economia dell'impresa e cultore della ricerca d'archivio) è stato figura di rilievo. Ad Acqui, nel lontano 1978, non venne premiato per l'opera oggi più celebrata (la biografia di Giovanni Agnelli, il fondatore della FIAT, che risale al 1971), ma per il volume Einaudi dedicato al Piemonte.

Ma è quel riconoscimento (unitamente al suo impegno, nelle pagine della Cultura, quale divulgatore, ed editorialista, sui quotidiani di primo piano: nel 1976 comincia una collaborazione, più che ventennale, con la "Repubblica" di Eugenio Scalfari; poi passerà, dal 2000, a scrivere sul "Sole 24 Ore"; e proprio l'altro giorno rileggevo - in classe - un suo articolo, denso denso, fitto fitto, dalle parole dal corpo microscopico, uscito sul "Domenicale" del 25 giugno 2000, dal titolo *Novecento, secolo dei Lumi*, dedicato alla svolta dell'elettricità), è quel riconoscimento ad aprirgli, di lì a poco, le porte della nostra Giuria togata.

Valerio Castronovo vi entra nel 1981, quando il da lui amato Norberto Bobbio ha da poco lasciato la presidenza a Geo Pitarino. Nel collegio giudicante rimane sino al 1996 (guida era Arturo Colombo, al suo secondo e ultimo mandato); dall'anno successivo lo sdoppiamento con le sezioni *Storico Scientifica* e *Storico Divulgativa*.

Ma non è finita qui: il prof. Castronovo (cui si deve anche, in collaborazione con l'Istituto Luce, la preziosissima *Storia d'Italia del XX secolo*, da lui narrata in 25 DVD con Renzo De Felice e Pietro Scoppola, con la regia di Folco Quilici: in ogni scuola non dovrebbe mancare...) diviene - a sua volta - presidente della "più alta" Giuria dell' "Acqui Storia" nelle edizioni 2012 e 2013.

Stagione nel complesso assai poco felice, a giudicare dalle sue dimissioni, che giungono nel novembre 2013 (un mese dopo la cerimonia del *gala finale*). Con spiegazioni di dominio pubblico nel settembre 2014. Le accuse sono pesanti (il venir meno di una serena discussione; il sentirsi isolato; il riconoscimento di un Premio orientato a Destra; di un Premio sostanzialmente "tradito"...). Conseguenti le polemiche. E risposte che (non un caso) trovano spazio in luoghi "di bandiera" quali "Storia in rete", e i siti *destra.it* e *barbadiillo.it*. E che si possono rileggere anche oggi, sul web, unitamente alla intervista di Massimo Novelli a Valerio Castronovo, su "Repubblica" del 9 settembre 2014, che innesca la successiva *querelle*.



▲ Acqui Storia 1978, (da sinistra) Adriano Icardi, Norberto Bobbio, Valerio Castronovo, Gian Mario Bravo e Massimo Salvadori

L'attività di Valerio Castronovo non risulta costituita solo da corsi ed esami in Università. Da ricerche e saggi. Ma anche da una attività giornalistica che non è, per lui, da sminuire in rapporto alla ricerca accademica. Diverse le finalità, è ovvio. Risiede in lui la consapevolezza che sia la carta stampata (del quotidiano; del settimanale: su queste colonne riassumemmo, a suo tempo, i verbali della Giuria Premio *Acqui Storia* 2012 & 2013, con tanto di virgolettati: erano le riunioni che generano la crisi...), che sia la carta stampata un vero, autentico pilastro della Democrazia. Così, nel 2019, Valerio Castronovo viene accolto, su sua domanda, nell'Ordine dei Giornalisti.

### In metodo stat virtus

Contrario all'uso "del pallottoliere", alla arida "conta dei voti", Valerio Castronovo - da presidente "Acqui Storia" - preferiva giungere (lo rivelano i verbali) ad una valutazione di concerto, condivisa, sulle opere. Era uomo predisposto al dialogo. Per questo (i tempi non ancora quelli delle videoconferenze), non gradiva che il collegio giudicante fosse imperfetto; e, ancor meno, che gli assenti non motivassero le loro scelte.

Soprattutto questo: Castronovo presiedette il collegio della sezione *Scientifica* in continuità assoluta con lo spirito e i

principi che portarono ad istituire, nel ricordo dei fatti di Cefalonia e Cortù, la manifestazione. Non crediamo di sbagliare riconoscendolo primo sostenitore, del 2013, della necessità di conferire una targa speciale (che sarebbe stata alla memoria) ad Hermann Frank Meyer per *Il massacro di Cefalonia e la prima Divisione di montagna tedesca*, con prefazione di Giorgio Rochat (Gaspary Editore).

Con una delibera della Giuria che poi, stranamente, non si concretizzò. Ma, si noti, che già Meyer, in quel lavoro, avanzava circostanziati dubbi sull'operato (per lo storico perlomeno opportunistico; o collaborazionista?) del capitano Renzo Apollonio. Figura assai controversa. Che, poi, nell'esemplare saggio 2016 *Cefalonia, La resistenza, l'eccidio, il mito*, Elena Aga Rossi avrebbe ancor meglio ricostruito, grazie a nuove fonti.

Un'opera, quest'ultima, manco a dirlo, inserita nella cinquina dei finalisti 2017, che determinò nuove tensioni e polemiche. E diversi dispiaceri alla studiosa, da sempre ammirata per la sua serietà. Costretta, quella volta, a dover ribadire la "purezza" di una ricerca, assolutamente non viziata da pregiudizi ideologici. Quelli che, paradossalmente, si potevano, invece, scorgere nei suoi accusatori.

G.Sa

CALIGARIS PUBBLICITÀ  
Servizi di stampa e grafica  
P.le D'Adda 10 - 10126 Torino - Tel. 011/366.507.82.72  
Scopri di più telefonando al 366.507.82.72  
A cura di: [Logo]